

LE BUGIE DEI PETROLIERI NON FINISCONO MAI

Come mentire per farsi autorizzare prospezioni sismiche oggi, e trivellazioni domani, in una delle aree più ricche di vita del Mediterraneo.



OTTOBRE 2014

Qualcuno ha deciso che le trivelle sono il futuro del nostro mare: dobbiamo estrarre fino all'ultima goccia di idrocarburi. Si tratta di poca roba, qualche mese dei nostri consumi nazionali (secondo le stime del Ministero dello Sviluppo Economico) ma per qualcuno ne vale la pena: **un regime fiscale favorevole alle imprese prevede, infatti, royalties tra le più basse al mondo.**

Così facendo verrà rallentata però quella “rivoluzione energetica” di cui abbiamo disperatamente bisogno per salvare il clima del Pianeta (e i nostri figli da cataclismi che faranno impallidire il ricordo di quello che, purtroppo, sta già succedendo) e il nostro Paese dal collasso economico. **La rivoluzione energetica è necessaria per rilanciare economia e occupazione:** sviluppo, in altre parole, ma non nella direzione che piace ai padroni del petrolio. Che per grattare il fondo del barile sono disposti a tutto. Ecco, in questo briefing, un piccolissimo esempio delle bugie che raccontano.

Un piccolo grande mondo

Schlumberger è un nome che non dice niente a nessuno, tranne che agli addetti ai lavori. La sua filiale italiana si presenta così: *“Schlumberger Italiana S.p.A. fa parte di Schlumberger Oilfield Services (“Schlumberger”), la più grande compagnia al mondo di servizi per le società petrolifere, leader nella fornitura di servizi tecnologici e soluzioni all’industria petrolifera mondiale. La leadership di Schlumberger è garantita da un continuo investimento nella ricerca e sviluppo, all’interno dei 34 centri altamente specializzati situati in Europa, Stati Uniti, Medio Oriente ed Asia. Le sedi dei suoi uffici principali sono ubicate a Huston, Parigi e L’Aia”.* Insomma, un’azienda leader (120 mila dipendenti che operano in 85 Paesi) che ci tiene a far sapere di essere specializzata in particolare nelle ricerche di acquisizione geofisica: *“Schlumberger ha acquisito più di 2.000.000 di chilometri di linee sismiche 2D per un totale di quasi 400.000 chilometri quadrati coperti dall’attività di acquisizione geofisica dall’inizio della sua attività”* e *“Schlumberger offre servizi di acquisizione geofisica in mare utilizzando tecnologie leader nel settore, tecniche di acquisizione innovative ed elaborazione dati avanzate, ed opera in ambienti geografici vari e spesso difficili”.*

Una ricerca col botto

Ma cosa sono le acquisizioni sismiche? In breve, si tratta di realizzare **una serie di esplosioni che creano onde sonore dirette verso il fondo marino sul quale “rimbalzano”** (figura 1). Questa riflessione dipende dalla struttura del fondale di cui (registrando direzione, velocità di propagazione etc. delle onde riflesse) si può realizzare una “mappatura”: ormai è possibile effettuare anche mappe in 3D.

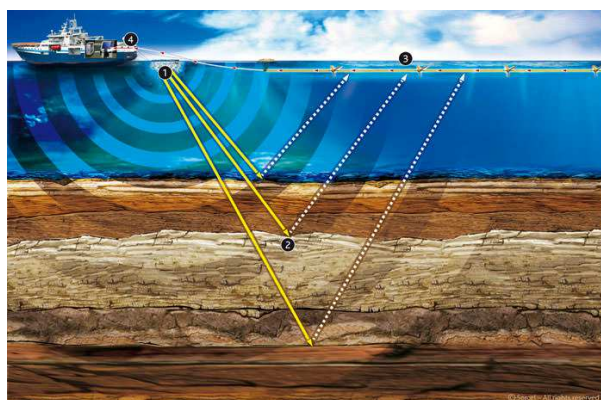


Figura 1: schema della riflessione delle onde nelle attività di prospezione sismica con airguns¹.

¹ Fonte: <http://www.sercel.com/about/PublishingImages/Marine-Seismic-Acquisition-Sercel.jpg>



Anche se i signori del petrolio continuano a minimizzare questi “botti”, sempre di esplosioni si tratta (figura 2). Si usa aria compressa e non esplosivi (da cui il nome del sistema: **airguns** - fucili ad aria) ma se un pescatore usasse un aggeggio del genere per la sua professione finirebbe inesorabilmente in galera. **Ormai esiste un’ampia documentazione sugli effetti negativi degli airguns su cetacei, pesci, molluschi e crostacei.**

Figura 2: airguns in azione²

Bombardamento a tappeto.

Schlumberger ha intenzione di effettuare acquisizioni sismiche in due aree dello Stretto di Sicilia (figure 3 e 4): una **tra Capo Passero e Malta**, l’altra **tra Malta e Pantelleria**. La superficie complessiva di queste aree è di **6.318 chilometri quadri**: molto di più della superficie delle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta messe assieme: appena 5.851 chilometri quadri.

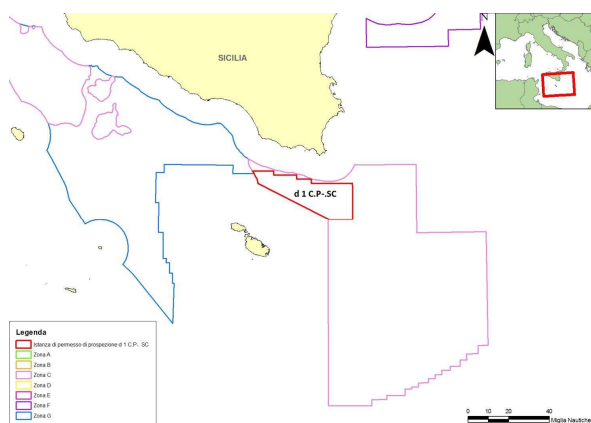


Figura 4: richiesta airguns “Banco di Malta”

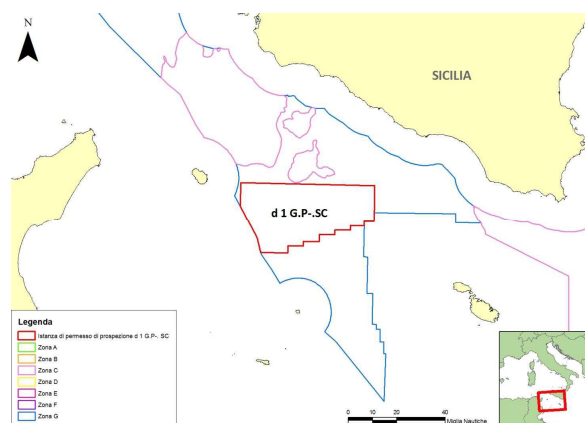


Figura 5: richiesta airguns “Pantelleria”

Pronti, attenti, VIA!

Per ottenere l’autorizzazione alla sua attività, Schlumberger ha presentato uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) per ciascuna delle due aree che, per comodità, chiameremo **“Banco di Malta”** (figura 4) e **“Pantelleria”** (figura 5). Per fortuna questi documenti sono pubblici e reperibili sul sito del Ministero dell’Ambiente ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)³. Ci siamo presi la briga di analizzarli, trovandovi errori che francamente non sempre è possibile addebitare a incompetenza, e che sono di una tale gravità che meritano un seguito. Greenpeace, insieme a comitati e associazioni, il 6 ottobre 2104 ha inviato all’apposita Commissione di Valutazione le sue osservazioni. Ma, se le istanze di prospezione sismica sono valutate sulla base di documenti così scadenti, **un’azione legale per tutelare le risorse del mare è doverosa**. In questo briefing racconteremo solo alcune delle bugie che siamo stati capaci di trovare. Non è detto che non ve ne siano delle altre.

² http://www.farallones.org/e_newsletter/2005-12/images/airguns09.jpg

³ <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1478/2242> e <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1481/2246>

Il deserto dei tartari

Le biocenosi delle due aree da “bombardare” sono considerate una grande incognita (“*non sono stati trovati studi generali sul benthos specifici per quest’area e le relative profondità*”) al punto che i SIA non riescono a menzionare altro che un lavoro sulle comunità dei sedimenti fangosi abissali “nello Stretto di Sicilia” (non si capisce nemmeno se ci siano campioni presi nelle aree in questione) e l’assenza della prateria di posidonia. Naturalmente, su questi fondali che vanno da un minimo di un centinaio di metri fino a 1.700 metri, di posidonia (che è una pianta e quindi ha bisogno di luce: raramente scende oltre i 30-35 metri) non ce n’è: quindi per la compagnia l’assenza di questa pianta protetta è un dato positivo da mettere in rilievo.

Eppure, basta una rapida ricerca su internet per ottenere qualche informazione in più su entrambe le aree che sono in effetti considerate, dalla comunità internazionale, tra le più ricche di vita del Mediterraneo. Certo, non sono informazioni comode per i petrolieri, ma ci sono: **possibile che questi “esperti” non le abbiano trovate?**

Ad esempio, i fondali del Banco di Malta sono caratterizzati della notevole ricchezza delle biocenosi a coralligeno e fondali a *maerl beds*: secondo una pubblicazione recente⁴ sarebbero tra i più ricchi del Mediterraneo (colori rosso/arancio in figura 7).

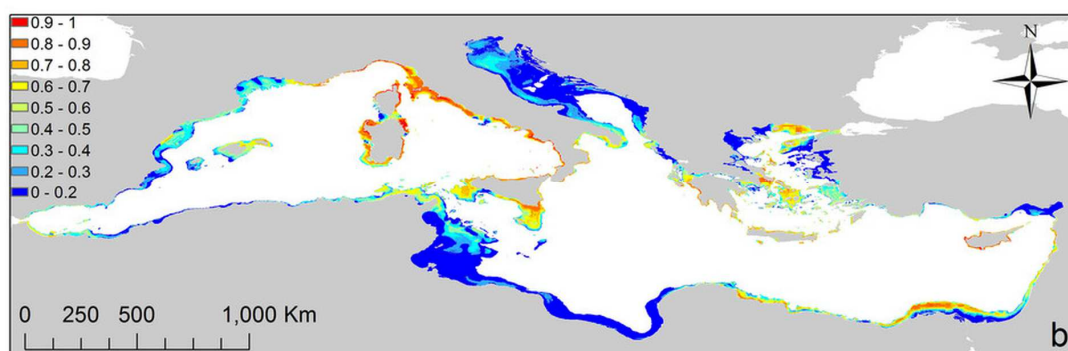


Figura 6: Probabilità di presenza di *maerl beds* (Rif. Nota 4)

La Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo ha adottato uno specifico piano d’azione per la conservazione dei fondali coralligeni del Mediterraneo, per la loro elevatissima biodiversità: tale piano afferma che “*i fondali a coralligeno/associazioni di maerl dovrebbero aver garantita una protezione legale dello stesso livello della prateria di Posidonia oceanica*”. **Di questo avrebbe dovuto parlare il SIA, invece che della posidonia che non ci può essere.** Per non parlare del fatto che i fondali a coralligeno sono compresi anche nella direttiva **Habitat** (Dir. 92/43/EC) sotto la voce “1170 Reefs” e nella **Convenzione di Berna**, e che due delle specie più comuni dei *maerl beds* del Mediterraneo - *Lithothamnion corallioides* e *Phymatolithon calcareum* - sono incluse nell’Allegato V della citata direttiva Habitat dell’Unione europea.

Sul versante “Pantelleria” le cose vanno anche peggio. La trattazione delle biocenosi è una fotocopia del SIA Banco di Malta, mutando solo il riferimento alla topografia e profondità dei fondali. Bizzarro, perché in questo tratto dello Stretto di Sicilia c’è **uno dei più importanti, e**

⁴ Martin C.S. et al. Coralligenous and maerl habitats: predictive modelling to identify their spatial distributions across the Mediterranean Sea : Scientific Reports : Nature Publishing Group, 2014
<http://www.nature.com/srep/2014/140527/srep05073/full/srep05073.html>

imponenti, sistemi di montagne sottomarine, creste, scarpate e canyon di tutto il Mediterraneo. L'area è stata oggetto di uno studio specifico⁵ che tra l'altro mostra alcuni profili batimetrici impressionanti: un esempio è in figura 7 dove, oltre a evidenti montagne/creste sottomarine si notano ripide scarpate che ripidamente scendono **da meno di 500 metri a oltre 1.700 metri di profondità.**

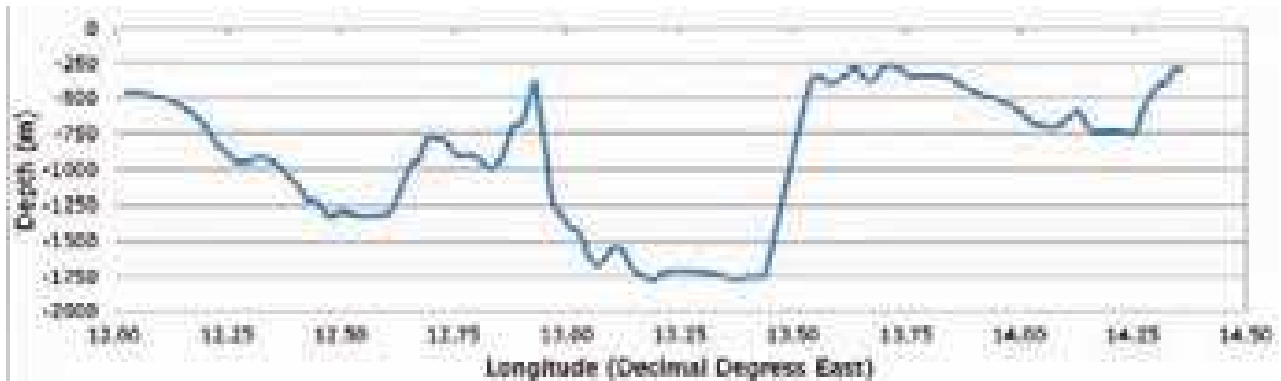


Figura 7: esempio di profilo batimetrico nell'area del SIA "Pantelleria"

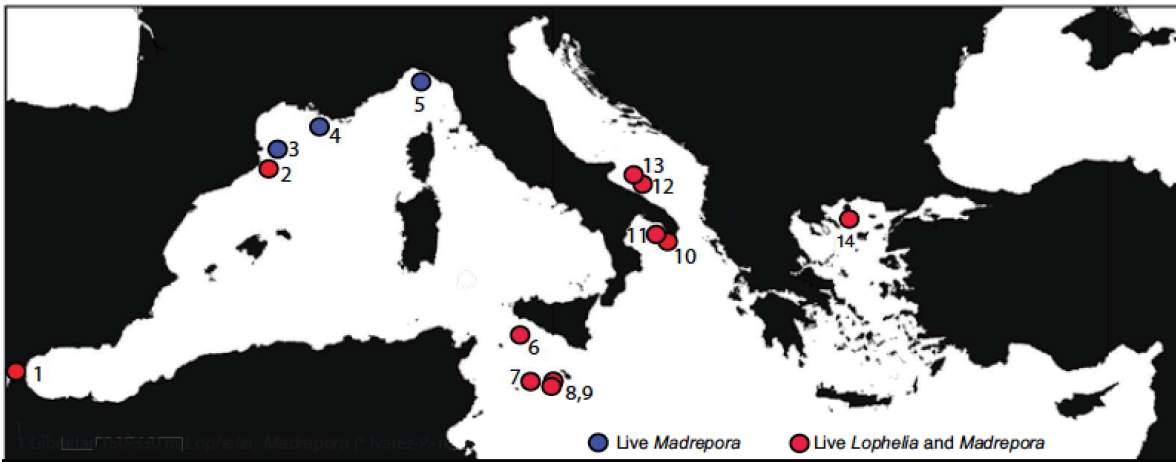
Il lavoro appena citato è incluso in una vasta monografia⁶ che attesta la straordinaria importanza dei canyon e delle montagne sottomarine per la diversità biologica in generale e per numerose specie di rilevanza naturalistica (cetacei, specie endemiche del Mediterraneo) e commerciale (per le attività di pesca). L'orografia complessa di questi fondali, che modifica le correnti (talvolta con effetti rilevabili anche negli strati superficiali del mare) determina condizioni ambientali localmente favorevoli a una notevole produttività e diversità biologica. Inoltre questi fondali sono anche poco accessibili alle attività di pesca (e sui fondali oltre i 1.000 metri la FAO ha del tutto vietato la pesca a strascico) e si caratterizzano quindi come un rifugio per gli stock ittici del Mediterraneo purtroppo in condizioni di generale sovrapesca. **Fondali come questi non possono quindi essere privi delle principali biocenosi profonde del Mediterraneo.** Sulle pendici del Banco Senza Nome (appena più a nord dell'area oggetto dell'istanza) da tempo sono stati rinvenuti⁷ popolamenti di fondi duri su resti "fossili" di coralli quali, tra gli altri, *Lophelia pertusa* e *Madrepora oculata* (della prima specie lo studio riferisce che alcuni "rami" erano viventi), e resti fossilizzati di molluschi bivalvi e spugne. Nella stessa campagna di ricerca, è stato campionato un sito **all'interno dell'area oggetto della prospezione**, a circa 400 metri di profondità, caratterizzato da un substrato di coralli *Stenocyathus vermiformis* (anche vivente) e *Ceratotrochus magnaghii* (solo fossile). Questo sito ha permesso tra l'altro la prima identificazione in Mediterraneo dell'oloturia *Psolidium complanatum*. A queste prime ricognizioni grossolane (i campioni sono stati raccolti con una draga) sono seguite campagne di osservazione diretta con veicoli subacquei filoguidati (ROV) che hanno confermato⁸ la presenza sulle pendici del Banco Senza nome (punto 6 della figura 8, sotto) di colonie viventi di corallo bianco (*Madrepora* e *Lophelia*: vedi figura 9).

⁵ Vella A. and Vella J. (2012) Central-southern Mediterranean submarine canyons and steep slopes: role played in the distribution of cetaceans, bluefin tunas, and elasmobranchs. In Würtz M. (ed.). Mediterranean Submarine Canyons: Ecology and Governance. Gland, Switzerland and Malaga, Spain: IUCN. 216 pages.

⁶ Würtz M. (ed.) (2012). Mediterranean Submarine Canyons: Ecology and Governance. Gland, Switzerland and Malaga, Spain: IUCN. 216 pages.

⁷ Zibrowius H and Taviani M (2005). Remarkable sessile fauna associated with deep coral and other calcareous substrates in the Strait of Sicily, Mediterranean Sea. In Freiwald A, Roberts JM (eds), 2005, *Cold-water Corals and Ecosystems*. Springer-Verlag Berlin Heidelberg, pp 807-819

⁸ Freiwald A., Beuck., Rüggeberg A., Taviani M. and D Hebbeln (2009). The white coral community in the central Mediterranean Sea revealed by ROV surveys. *Oceanography* 22 (1), 58-74



1. Strait of Gibraltar, *Lophelia*, *Madrepora*, 150-330 m, grab sampling (Álvarez-Pérez et al., 2005)
2. Cap de Creus Canyon, *Lophelia*, *Madrepora*, 218 m, ROV, submersible (Orejas et al., 2008)
3. Lacaze-Duthiers Canyon, *Madrepora*, at 300 m, submersible, dredges (Zibrowius, 2003)
4. Cassidaigne Canyon, *Madrepora*, 210-510 m, submersible (Bourcier & Zibrowius, 1973)
5. Portofino, *Madrepora*, 210 m, submersible (Tunesi et al., 2001)
6. Nameless Bank, *Lophelia*, *Madrepora*, 509-613 m, ROV (this study)
7. Linosa Trough, *Lophelia*, *Madrepora*, 669-679 m, ROV (this study)
8. Off Malta, *Lophelia*, *Madrepora*, 453-612 m, ROV (this study)
9. Off Malta, *Lophelia*, *Madrepora*, 392-617 m, demersal trawl (Schembri et al., 2007)
10. Santa Maria di Leuca, *Lophelia*, *Madrepora*, 300-1100 m, dredges, ROV (Taviani et al., 2005a; this study)
11. Off Gallipoli, *Lophelia*, *Madrepora*, 603-744 m, ROV (this study)
12. Bari Canyon, *Lophelia*, *Madrepora*, 306-640 m, ROV (this study)
13. Gondola Slide, *Lophelia*, *Madrepora*, 674-714 m, ROV (this study)
14. Off Thassos, *Lophelia*, *Madrepora*, 300-350 m, dredging (Vafidis et al., 1997)

Figure 1. Known and newly identified occurrences (this study) of live white coral communities in the Mediterranean Sea, with depth ranges.

Figura 8: distribuzione delle biocenosi viventi a “coralli bianchi” nel Mediterraneo (Rif. Nota 7)

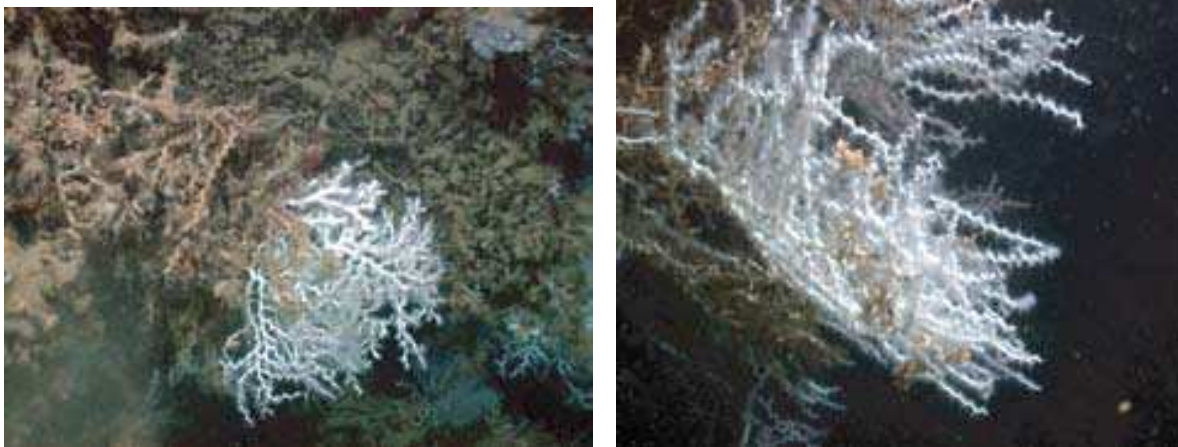


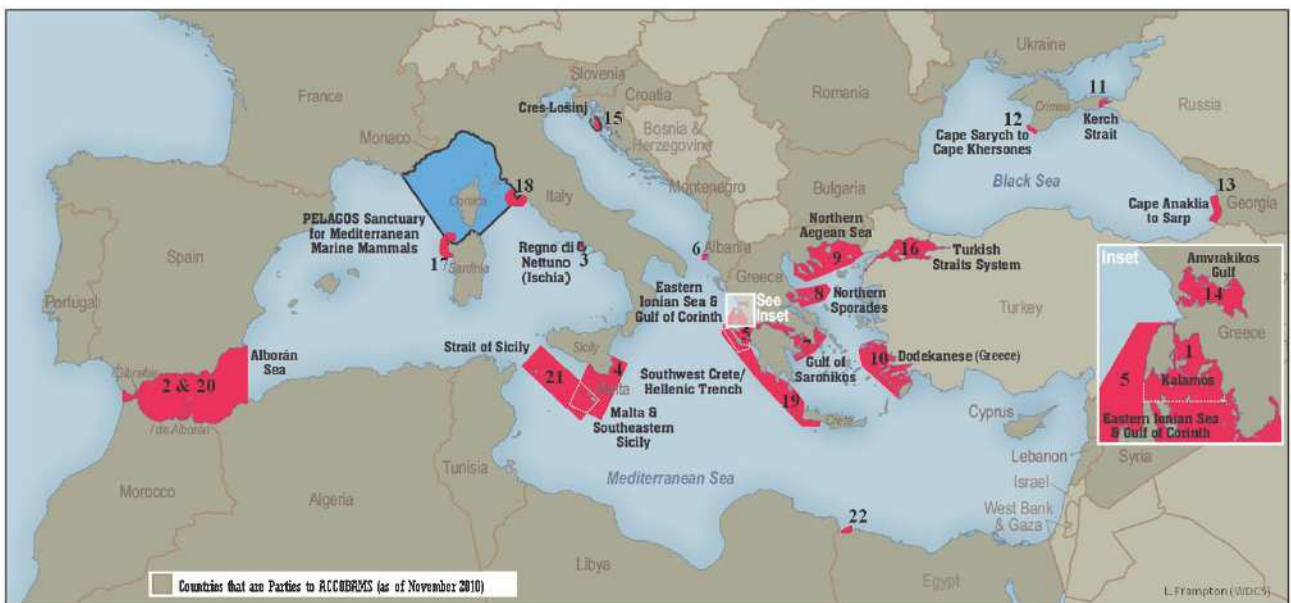
Figura 9: colonie viventi di *Lophelia pertusa* (a sinistra) e *Madrepora oculata* (a destra) sul Banco Senza nome (Rif. Nota 10)

In questi fondali, misteriosi secondo Schlumberger, **è quindi nota da tempo la presenza di specie di estremo interesse scientifico e naturalistico**. La presenza di montagne e canyon sottomarini è tra i criteri in base ai quali si identificano aree protette in alto mare: criteri sanciti, tra l’altro, dalla **Convenzione della Diversità Biologica** oltre che dalla Convenzione di Barcellona (vedi conclusione di questo briefing).

Carta sprecata

In entrambe le aree che tanto gli stanno a cuore, Schlumberger conclude che “*semberebbe che la zona oggetto d’indagine sia scarsamente frequentata*” dai mammiferi marini. Per arrivare a questa brillante conclusione, gli ci sono volute circa 25 pagine fitte di dati, schemi e tabelle. Quanto basta

per mandare all'aria tutto il lavoro fatto dalla **Convenzione Internazionale ACCOBAMS** (*Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and Contiguous Atlantic Area*). Probabilmente sfugge alla compagnia che, nel corso della IV Riunione delle Parti di ACCOBAMS, gli Stati membri, Italia compresa, hanno incluso in una lista delle aree di particolare importanza per i cetacei del Mediterraneo e Mar Nero (figura 10) anche l'area n.21, **ovvero lo Stretto di Sicilia**, importante per la balenottera comune, il delfino comune, il tursiope e la stenella, e l'area n.4, **acque intorno all'isola di Malta e alla Sicilia sud orientale** importante per il delfino comune e altri cetacei. Come si vede bene nella figura 10, sia l'area del "Banco di Malta" che quella che abbiamo chiamato "Pantelleria" sono totalmente incluse nelle aree ACCOBAMS n.4 e n.21, rispettivamente. Aree che (come si nota nella didascalia originale della figura sotto) **sono aree proposte per la creazione di Aree Marine Protette**.



Map of proposed Marine Protected Areas

Figura 10: mappa delle aree di particolare importanza per i cetacei del Mediterraneo e Mar Nero (secondo ACCOBAMS)

La cosa più incredibile è che la Schlumberger cita ripetutamente ACCOBAMS mentendo però, sulla questione più importante: **per la Comunità Internazionale in questi mari i cetacei ci sono, al punto di meritare una protezione speciale!**

La strage degli innocenti

In biologia marina, e soprattutto nello studio della biologia della pesca, c'è un termine quasi sacro: *nursery area*. **Le nursery sono aree delicatissime dove "crescono" i pesci e tutti gli altri organismi marini.** Un altro termine non meno importante (ma che i SIA di Schlumberger ignorano del tutto) è *spawning area*, ovvero **dove i pesci e gli altri organismi si riproducono**: le due aree possono coincidere ma più spesso differiscono. Come detto, delle *spawning areas* i petrolieri nemmeno parlano. Delle nursery sì, ma sempre (in questi due casi) con la stessa conclusione: *"tutte le specie commerciali prese in considerazione presentano aree di nursery... lontano dall'area oggetto d'interesse di questo studio"*. Quando abbiamo letto questa corbelleria non ci potevamo credere. In entrambe le aree (appunto per le loro particolarità "topografiche" e biologiche), vi sono aree di nursery ben note. **Leggendo attentamente i documenti, si scopre l'arcano.**

Per l'area "Pantelleria" è bastato indirizzarsi alle specie "sbagliate". Entrambi i SIA si occupano delle specie di fondale quali naselli, triglie e simili ma ignorano la specie batiale di maggior pregio della pesca siciliana: il **gambero rosso** (*Aristeomorpha foliacea*). Come si vede nella figura 11, la pesca di questi gamberi (tra le più remunerative del Mediterraneo) avviene anche nei dintorni dell'area "Pantelleria", ma alcune aree sono precluse allo strascico sia per le profondità elevate (ricordiamo il divieto per la pesca a strascico oltre i 1.000 metri: sono i fondali tratteggiati in figura 11) sia per la morfologia accidentata dei fondali (si veda il profilo batimetrico alla figura 7).

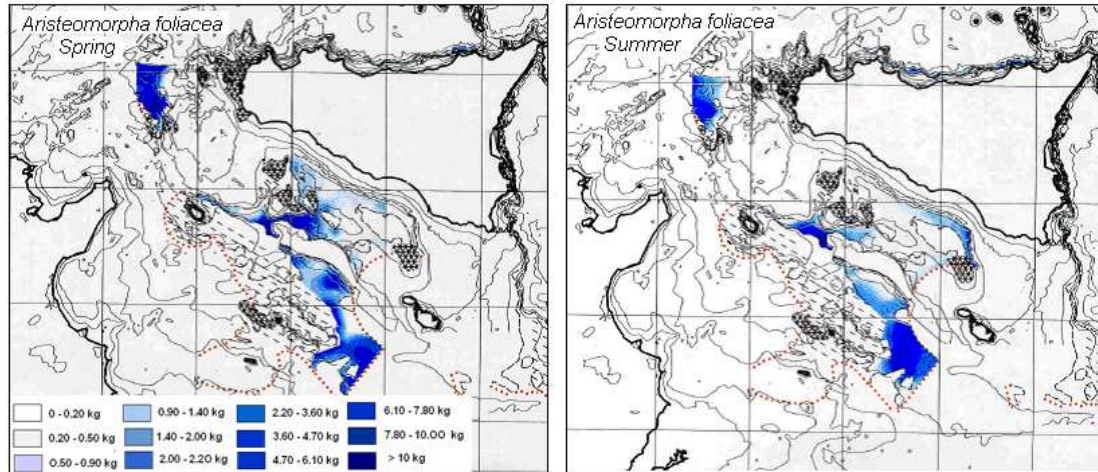
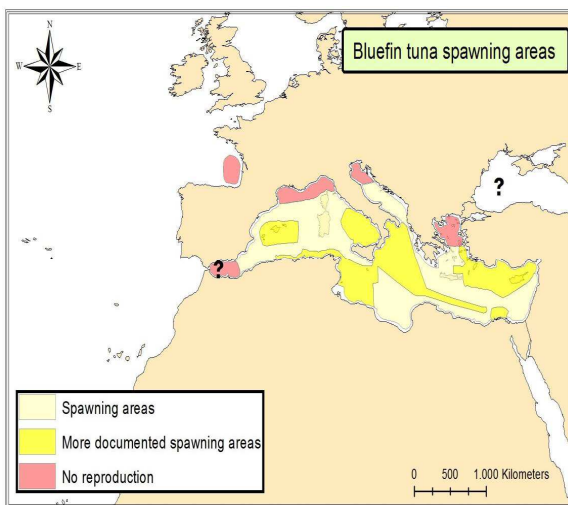


Figura 11: distribuzione del gambero rosso nei fondali dello Stretto di Sicilia (rif. Nota 9)

Dove mai si riprodurranno questi gamberi rossi? Bastava citare Sardà et al (2004)⁹: *“Le aree di pesca dei gamberi di profondità sono localizzate intorno alle biocenosi di coralli bianchi come anche ai margini di canyon sottomarini nel Mediterraneo occidentale, aree che possono avere anche la funzione di reclutamento e di serbatoi di esemplari maturi anche per altre specie di acque profonde....”*. In altre parole, in queste aree inaccessibili gli esemplari che sfuggono allo strascico sono la riserva riproduttiva di popolazioni ittiche che altrimenti non potrebbero sostenere una pesca eccessiva. **E i signori del petrolio in queste aree delicate ci vogliono prima fare i test sismici con gli airguns e dopo, magari, trivellare.**

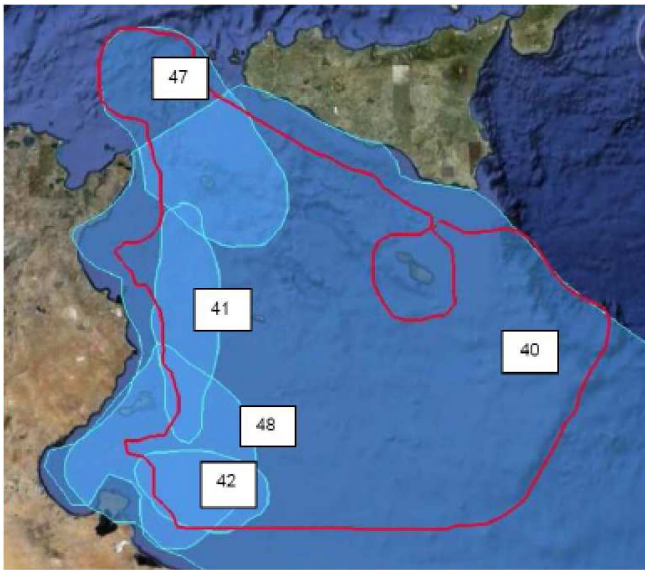


Ma non è finita qui, perché **in queste acque dello Stretto di Sicilia c'è una delle spawning areas del tonno rosso**¹⁰ (*Thunnus thynnus*: le aree di riproduzione "meglio documentate" sono in giallo acceso nella figura 12), specie anch'essa sovrasfruttata e che sta faticosamente recuperando dopo sacrifici e tagli al settore ittico con drastiche riduzioni delle quote di pesca.

Figura 12: aree di riproduzione del Tonno rosso in Mediterraneo

⁹ Sardà, F., Calafat, A., Flexas, M.M., Tselepides, A., Canals, M., Espino, M. and A. Tursi (2004). An introduction to Mediterranean deep-sea biology. Scientia Marina, 68 (Suppl. 3), 7-38.

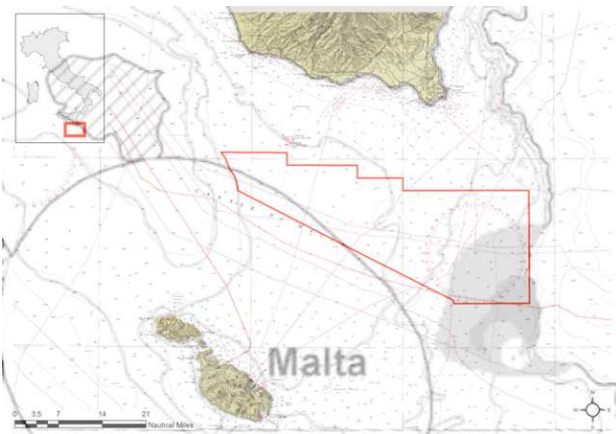
¹⁰ Piccinetti C., Di Natale A, e Arena P. (2013). Eastern bluefin tuna (*Thunnus thynnus*, L.) Reproduction and reproductive areas and season. SCRS/2012/149; Collect. Vol. Sci. Pap. ICCAT, 69(2): 891-912



Infine, è doveroso ricordare che nel settore orientale dell'area "Pantelleria" è ben nota la **presenza di una delle spawning areas del grande squalo bianco** (*Carcharodon carcharias*), predatore apicale in preoccupante diminuzione nei nostri mari che infatti l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura) classifica come "Endangered" nella Lista rossa regionale del Mediterraneo¹¹.

Figura 13: le nursery dello squalo bianco nello Stretto di Sicilia. L'area oggetto dell'istanza si sovrappone alla nursery area n. 47. Le altre nursery sono le aree n. 41, 48 e (con altre specie di selaci) la n. 42 (Rif. Nota 11).

Per quanto riguarda il Banco di Malta, la sconclusionata conclusione cui pervengono i petrolieri (nessuna nursery) sembrava un mistero irrisolvibile **fino a quando non abbiamo capito il vergognoso trucchetto utilizzato**. In breve, tutto il SIA continua a parlare dell'Area di pesca FAO GSA16, come area di riferimento in cui si svilupperà il progetto mentendo però clamorosamente. **L'istanza in questione è infatti localizzata quasi per intero in un'altra zona FAO del Mediterraneo, la GSA15**. Quindi, quando ci dice che le sue esplosioni avverranno lontano dalle nursery del Banco Avventura (davanti al litorale agrigentino/trapanese) Schlumberger dice una cosa vera. Ma - mentendo sulla GSA di riferimento - evita di dirci quali sono le nursery nella GSA15. **Forse perché proprio nell'area dell'istanza ve ne sono ben quattro e di specie di importanza fondamentale per la pesca siciliana**, quali nasello (o "merluzzo"), triglia di fango, gambero bianco e acciuga.

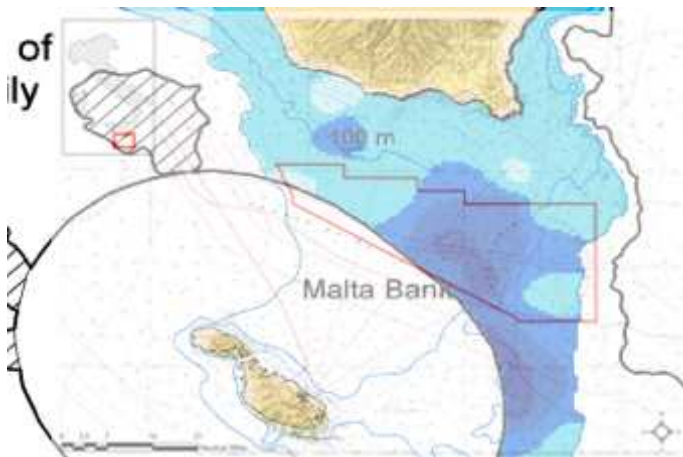


La parte orientale della zona delle prospezioni sismiche si sovrappone a metà della nursery del **nasello** (o "merluzzo", *Merluccius merluccius*) del Banco di Malta: una delle due sole nursery di nasello dello Stretto di Sicilia¹².

Figura 14: localizzazione dell'area oggetto dell'istanza (in rosso) e delle nursery del nasello (aree tratteggiate del margine orientale del Banco di Malta).

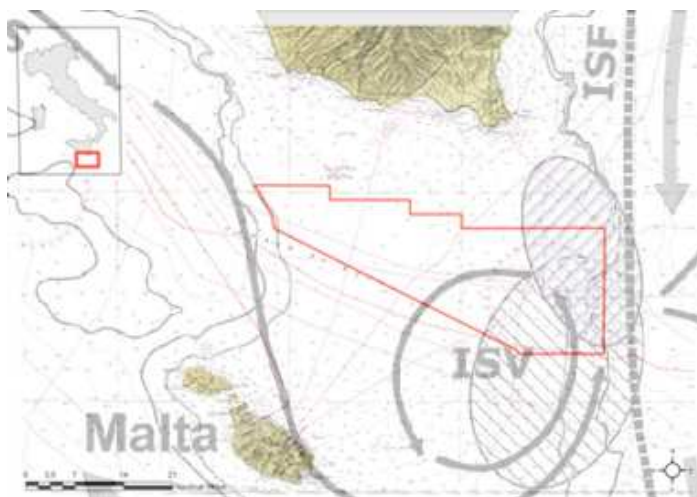
¹¹ Bradai M.N., Saidi B. and Enajjar S. (2012). Elasmobranchs of the Mediterranean and Black sea: status, ecology and biology. Bibliographic analysis. Studies and Reviews. General Fisheries Commission for the Mediterranean. No. 91. Rome, FAO. 103 pp. – Appendix IV.

¹² Fiorentino F., G. Garofalo, A. De Santi, G. Bono, G.B. Giusto, G. Norrito, 2003, Spatio-temporal distribution of recruits (0 group) of *Merluccius merluccius* and *Phycis blennoides* (Pisces, Gadiformes) in the Strait of Sicily (Central Mediterranean) *Hydrobiologia*, 503: 223-236.



La *spawning area* della **triglia di fango** (*Mullus barbatus*: area in blu nella figura 15) si trova **esattamente al centro dell'area oggetto dell'istanza di Schlumberger**. E' la più grande *spawning area* della specie nello Stretto di Sicilia.

Figura 15: sovrapposizione tra le aree di spawning della triglia di fango e l'area oggetto dell'istanza.



Il **gambero bianco** (*Parapenaeus longirostris*) è di primaria importanza per la pesca nello Stretto di Sicilia e nazionale (circa il 10 per cento del totale) ma **non è nemmeno preso in considerazione**. Nell'area oggetto dell'istanza sono presenti importantissime zone di spawning e nursery della specie¹³ (figura 16).

Figura 16: l'area dell'istanza si sovrappone sia alla nursery (a nord) che alla spawning area (a sud) del gambero bianco nel Banco di Malta.

Occupandosi solo della pesca a strascico, Schlumberger non può nemmeno immaginare quanto queste acque siano importanti per la principale specie della pesca a circuizione (le cosiddette lampare) nello Stretto di Sicilia: l'**acciuga** (*Engraulis encrasicolus*). Secondo Bonanno et al., 2003¹⁴ le acciughe si riproducono in estate **nell'area tra Sciacca e Gela** e le larve sono quindi trasportate dalla corrente (AIS sta per *Atlantic-Ionian stream*) verso le nursery **al largo di Capo Passero**.

Dati ben noti in letteratura attestano quindi l'importanza dell'area in oggetto per le quattro principali specie ittiche di interesse commerciale oggetto di forte interesse delle flotte pescherecce siciliane. Proviamo a fare due conti. Il fatturato della pesca a circuizione siciliana¹⁵ (sommato a quello delle "volanti"¹⁶ che pure catturano pesce azzurro) è dell'ordine di 30 milioni di euro l'anno: oltre il 70 per cento (quindi circa 20 milioni di euro l'anno) sono acciughe. La pesca al gambero bianco vale, in Sicilia, circa 130 milioni di euro l'anno, la triglia di fango vale oltre 5

¹³ Fortibuoni, T., Bahri, T., Camilleri, M., Garofalo, G., Gristina, M., and Fiorentino, F. Nursery and spawning areas of deep-water rose shrimp, *Parapenaeus longirostris* (Decapoda: Penaeidae), in the Strait of Sicily. *Journal of Crustacean Biology* 30(2):167-174. 2010

¹⁴ Fluctuation of sardine and anchovy abundance in the Strait of Sicily investigated by acoustic surveys. *MedSudMed Technical Documents No.5, 2003* - <http://www.faomedsudmed.org/pdf/publications/td5/td5-bonanno.pdf>

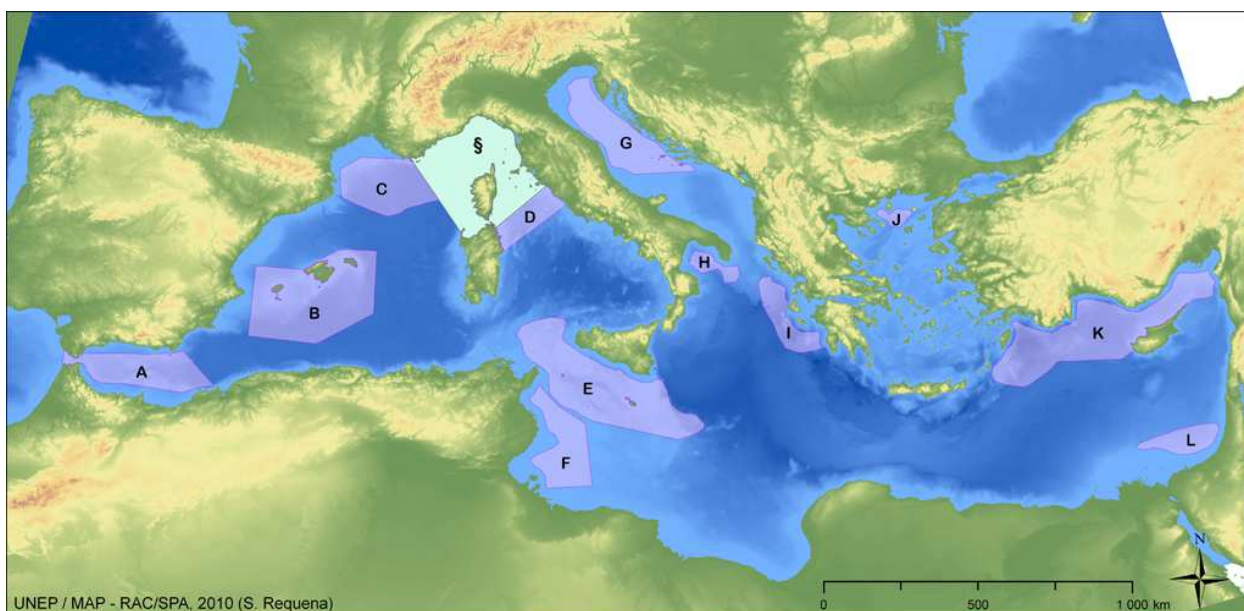
¹⁵ IREPA Onlus. Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 2011. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2012 pp. 252

¹⁶ Regione Siciliana-Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari / IREPA - RAPPORTO ANNUALE STRUTTURE PRODUTTIVE PESCA, 2011

milioni di euro l'anno e quella del nasello quasi 9 milioni di euro l'anno (rif. Nota 15). In totale sono 164 milioni di euro l'anno: considerando che la pesca nello Stretto di Sicilia rappresenta quasi l'80 per cento del totale regionale se ne deduce che **il valore della produzione nello Stretto di queste sole quattro specie (quindi senza considerare altre specie pregiate, come il gambero rosso, il tonno rosso o il pesce spada, ad esempio) vale circa 130 milioni di euro l'anno!** Con quale coraggio chiediamo sacrifici alla pesca se mettiamo a rischio le risorse con le trivelle?

Conclusione

Nel corso dell'*Extraordinary Meeting of the Focal Points for SPAs* (Istanbul, Turkey, 1st June 2010) è stata definita (per la prossima adozione dalla Convenzione di Barcellona) una Lista delle aree d'alto mare prioritarie per la conservazione del Mediterraneo e che dovrebbero essere candidate all'elenco delle Aree di Speciale Interesse (Aree Marine Protette) del Mediterraneo (ASPIM). Come si vede in figura 17, questa lista comprende una Zona E definita come ***“Stretto di Sicilia settentrionale: questa porzione del mediterraneo centro-meridionale contiene habitat critici per uccelli e cetacei, coralli di profondità, montagne sottomarine e banchi d'altura di modeste profondità ad elevata produttività”***. La lista precisa i criteri (*Ecological value*) con i quali è stata scelta un'area che include in toto le due porzioni del Mediterraneo in cui Schlumberger vuol fare le sue esplosive prospezioni: *“Unicità, produttività biologica, vulnerabilità, importanza per i cicli vitali delle specie, importanza per specie minacciate”*.



UNEP / MAP - RAC/SPA, 2010 (S. Requena)

A: Alborán Seamounts; B: Southern Balearic; C: Gulf of Lions shelf and slope; D: Central Tyrrhenian; E: Northern Strait of Sicily (including Adventure and nearby banks); F: Southern Strait of Sicily; G: Northern and Central Adriatic; H: Santa Maria di Leuca; I: Northeastern Ionian; J: Thracian Sea; K: Northeastern Levantine Sea and Rhodes Gyre; L: Nile Delta Region

§: Pelagos Sanctuary declared as SPAMI in 2001

Figura 17: mappa delle “aree di riferimento” per future ASPIM.

Ovviamente, sviluppare prospezioni petrolifere in questa zona dello Stretto di Sicilia è **una grave minaccia alla biodiversità e alle attività economiche siciliane legate al mare quali il turismo e la pesca**. L'area in oggetto è di importanza cruciale per le attività alieutiche, per cui lo sviluppo di attività petrolifere (a partire dallo svolgimento di prospezioni sismiche) è inimmaginabile e intollerabile.

Tra l'altro, la direttiva 2008/56/CE sulla strategia marina prevede l'obiettivo del raggiungimento di un Buono Stato dell'Ambiente Marino ovvero lo *"stato ambientale delle acque marine tale per cui le stesse preservano la diversità ecologica e la vitalità di mari e oceani puliti, sani e produttivi nelle proprie condizioni intrinseche e tale per cui l'utilizzo dell'ambiente marino si svolge in modo sostenibile, salvaguardandone le potenzialità per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future"*. **Tale obiettivo è palesemente incompatibile con le attività di prospezione proposte e con le future attività di estrazione.** Inoltre, la Commissione Baleniera Internazionale¹⁷ ha identificato il rumore prodotto dagli airguns, assieme a quello di alcuni sonar militari, quale fonte di preoccupazione per la conservazione delle risorse naturali degli Oceani.

Considerando quindi gli effetti noti degli airguns su varie specie di pesci, molluschi e crostacei, e considerata la vergognosa omissione nel SIA della presenza nelle area oggetto delle due istanze di siti di cruciale importanza per alcune delle specie di maggior interesse della pesca siciliana (nasello, gambero bianco, triglia di fango e acciuga) e di specie protette e minacciate, concedere le autorizzazioni richieste e, in generale, permettere la proliferazione di attività minerarie, è una follia inammissibile. Abbiamo presentato le nostre osservazioni alla Commissione VIA: **se non bastasse andremo fino in fondo, senza escludere le vie legali, per impedire questo crimine.**



ROMA – OTTOBRE 2014

¹⁷ International Whaling Commission, 2004 Report of the Scientific Committee, Paragraph 12.2.5.1